



# Services for women victims of violence: analysis of trends and impact evaluation

## Daphne III

A cura di Rebecca Zanuso

*Bari, 25 Febbraio 2010*

# Il progetto

**Programma:** Daphne, attivo dal 2000, sostituito poi dal Daphne II e dal Daphne III (2007-2013), è un programma d'azione comunitaria inteso a combattere la violenza contro i bambini, i giovani e le donne.

**Capofila:** Regione Puglia.

**Durata:** gennaio 2009 – marzo 2010.

**Partner:** Synergia, Provincia di Bari, Provincia di Brindisi, Provincia di Foggia, Provincia di Lecce, Provincia di Taranto.

Consultoria de Antropologia Aplicada FARAPI (Paesi Baschi - Spagna), Cap Sciences Humaines e Region Wallonne (Belgio).

**Obiettivi della ricerca:** colmare il vuoto conoscitivo esistente nei tre paesi partner relativamente alle caratteristiche e alla diffusione del fenomeno della violenza contro le donne; ma soprattutto, alle caratteristiche dei servizi territoriali per il target. Scambiare informazioni e buone pratiche sui servizi, per consentire una elaborazione di politiche ed un intervento diretto da parte degli operatori più consapevole e contemporaneamente diffondere queste informazioni nella cittadinanza, ovvero tra i gruppi potenzialmente a rischio.

# Fasi della ricerca

- **Analisi di contesto** nelle tre aree del partenariato, tramite raccolta della letteratura e di dati secondari da fonti istituzionali.
- **Interviste a testimoni privilegiati** sui servizi territoriali.
- **Mappatura dei servizi** indirizzati a donne vittime di violenza.
- **Stesura di indicatori di valutazione** della qualità dei servizi.
- **Selezione, raccolta e scambio di buone pratiche** di intervento nella rete dei servizi dei tre paesi partner.
- **Diffusione** dei risultati.
- **Valutazione** in itinere ed auditing finale del progetto.

# Prodotti principali

- Rapporto scritto dell'analisi di contesto* con: legislazione europea e nazionale; dati nazionali per ciascun paese; dati regionali per ciascuna area specifica.
- Rapporto scritto relativo alle interviste ai testimoni privilegiati* di ciascun paese, con particolare focalizzazione su: inquadramento del fenomeno e delle politiche, servizi territoriali e loro punti di forza e di debolezza.
- Rapporto scritto sulla mappatura* dei servizi indirizzati a donne vittime di violenza, con un affondo particolare, per la Regione Puglia, sui Centri Antiviolenza, coinvolti in una rilevazione ad hoc tramite scheda sul modello del Sistema Informativo Sociale Regionale.
- Lista di indicatori* di valutazione della qualità dei servizi condivisa tra i tre paesi partner e lista di indicatori specifici ad uso della Regione Puglia.
- Schede relative alle buone pratiche* selezionate nei tre paesi partner con raccolta di informazioni specifiche.
- Brochure sui servizi* disponibili sul territorio della Regione Puglia.
- Sito web transnazionale* con materiali di progetto e altre informazioni utili, condiviso tra tutti i partner.
- Rapporto scritto di valutazione* del lavoro del partenariato e rapporto scritto di autiding finale del progetto.

# Tentativi definitivi

La tematica della violenza contro le donne è stata affrontata a livello sovranazionale già nel 1979, con la *Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW)*, ma sono gli anni '90 a inaugurare un periodo di impegno crescente da parte degli organismi internazionali. Uno dei documenti più importanti sulla violenza di genere è la *Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne* adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 Dicembre 1993, che per la prima volta fornisce una definizione ampia della violenza contro le donne, definendola all'articolo 1 come *"qualunque atto di violenza sessista che produca, o possa produrre, danni o sofferenze fisiche, sessuali o psicologiche, ivi compresa la minaccia di tali atti, la coercizione o privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata."*



# Legislazione europea

A livello europeo la tutela della donna nell'esercizio dei diritti umani è garantito sia dalla *Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali*, che dalla *Carta Sociale Europea*, adottata nel 1961 e rivista nel 1999.

Esplicitamente riferita alla violenza contro le donne è la *Raccomandazione Rec(2002)5* emanata dal Consiglio dei Ministri degli Stati Membri adottata il 30 aprile 2002. Questa raccomandazione è stato il primo strumento internazionale che ha proposto una strategia globale per prevenire la violenza e proteggere le vittime, e tuttora costituisce una delle misure legislative fondamentali a livello europeo nella lotta alla violenza contro le donne.

# Legislazione italiana

1979: il Movimento delle donne e l'Unione donne Italiane avanzano una proposta di legge di iniziativa popolare contro la violenza sessuale: l'obiettivo è quello di far riconoscere a livello legislativo il reato di stupro nella sua natura di reato contro la persona, e non, come avveniva, di crimine contro la morale. La legge vede la luce molto tempo dopo: legge **66 del 15 febbraio 1996**, "Norme contro la violenza sessuale".

Riferita alla violenza sessuale, in particolare allo sfruttamento della **prostituzione** e alla **pornografia**, è la **legge n. 269 del 3/8/1998** intitolata "Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori quali nuove norme di riduzione in schiavitù".

Dello stesso anno è la **legge, assolutamente innovativa nel panorama europeo, n. 286** che all'art.18 tutela le donne straniere soggette alla **tratta** e costrette a prostituirsi.

Alla violenza **domestica** si riferisce la **legge 154/2001** "Misure contro la violenza nelle relazioni familiari".

Più recentemente è stata promulgata la legge n.**7 del 9 gennaio 2006**, "disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile".

Sul territorio nazionale negli ultimi anni è andato inoltre aprendosi il dibattito sulla persecuzione e lo stalking, che è culminato con il disegno di legge **Misure contro gli atti persecutori**, approvato dal Consiglio dei Ministri il 18 giugno 2008.

# Legislazione regionale Puglia

La legge regionale 19 del 2006 e il suo regolamento attuativo (4/2007) individuano le tipologie di strutture e i servizi per il sostegno e l'inclusione sociale delle donne vittime di violenza. La legge Regionale 7/2007 "Norme per le politiche di genere e i servizi per la conciliazione vita – lavoro in Puglia" individua all'art. 2 tra i propri obiettivi la necessità di favorire il cambiamento verso una cittadinanza sessuata e per la rimozione di ogni forma di violenza e abuso contro le donne.

Tra gli altri interventi effettuati sul territorio regionale ricordiamo l'istituzione nel 2006 dell'**Osservatorio permanente sulle famiglie e le politiche familiari** e nel 2008 di un nuovo osservatorio specifico sulla condizione femminile denominato **Osservatorio regionale per il benessere e la salute delle donne in Puglia.**

## Elementi di contesto sull'Italia e la Puglia

L'indagine Istat 2006 mostra che in Italia il 31,9% delle donne tra i 16 e i 70 anni è stata, nella vita, **vittima di violenza sessuale o fisica.**

Nei casi di violenza fisica è più frequente che le aggressioni siano ad opera del partner o dell'ex-partner, mentre per i casi di violenza sessuale è più probabile siano ad opera di uno sconosciuto.

Nonostante sia aumentata la percentuale di donne che subiscono violenza o tentata violenza il **sommerso rimane elevatissimo,** soprattutto nei casi di violenza domestica.

In Puglia nello specifico emerge che il 24,9% ha subito una violenza fisica o sessuale, una quota rilevante, ma comunque inferiore al dato nazionale. Il 5,3% delle donne pugliesi dichiara di averla subita prima dei 16 anni.

## Elementi di contesto sull'Italia e la Puglia

L'indagine Istat 2006 mostra che in Italia il 31,9% delle donne tra i 16 e i 70 anni è stata, nella vita, **vittima di violenza sessuale o fisica.**

Nei casi di violenza fisica è più frequente che le aggressioni siano ad opera del partner o dell'ex-partner, mentre per i casi di violenza sessuale è più probabile siano ad opera di uno sconosciuto.

Nonostante sia aumentata la percentuale di donne che subiscono violenza o tentata violenza il **sommerso rimane elevatissimo,** soprattutto nei casi di violenza domestica.

In Puglia nello specifico emerge che il 24,9% ha subito una violenza fisica o sessuale, una quota rilevante, ma comunque inferiore al dato nazionale. Il 5,3% delle donne pugliesi dichiara di averla subita prima dei 16 anni.

# Le interviste ai testimoni privilegiati

- Le forme di **violenza** maggiormente incontrate dagli interlocutori sono quella **domestica** e quella legata alla sfruttamento delle donne **vittime di tratta**. In misura minore è anche registrata la **violenza sessuale** al di fuori delle mura domestiche ed indipendente dalla tratta. Un dato interessante è la presenza di una quota di vittime di sfruttamento lavorativo (spesso uomini, ma a volte anche donne), che vengono comunque accolti, quando possibile, all'interno di alcune delle strutture per vittime di violenza (soprattutto case rifugio).
- Gli intervistati dicono che le donne vittime di violenza domestica hanno generalmente un **basso livello di scolarizzazione** e si trovano in una situazione di **scarsa autonomia economica**.
- Rispetto all'intervento, sono emerse difficoltà in seguito alle recenti modifiche legislative in materia di immigrazione (**reato di clandestinità**).
- La **legislazione regionale** è considerata positivamente.
- La **copertura territoriale** dei servizi è ancora insufficiente.
- Il sistema dei servizi è valido soprattutto grazie all'esperienza e alla competenza delle **operatrici**, ma si riscontra una **scarsità di risorse economiche** dedicate.

# La mappatura in Puglia

<i>Provincia</i>	<i>Servizi</i>			<i>Totale</i>
	<i>Centri Antiviolenza</i>	<i>Servizi Residenziali</i>	<i>Altri Servizi</i>	
Bari	3	5	5	12
Brindisi	3	1	-	4
Foggia	1	9	4	13
Lecce	2	1	-	3
Taranto	1	1	-	2
B.A.T.	2	2	2	6
<b>Puglia</b>	<b>12</b>	<b>19</b>	<b>11</b>	<b>42</b>

L'offerta dei servizi non copre ancora in modo adeguato l'intera regione: la Provincia di Bari presenta un'offerta di servizi abbastanza varia e completa, anche se la capacità di risposta è comunque inferiore alle necessità. Nelle altre province sono meno diffusi i servizi residenziali e altri tipi di servizi non residenziali.

## Approfondimento: i Centri Antiviolenza

---

La rilevazione specifica è avvenuta su 6 degli 11 Centri Antiviolenza attivi nel territorio pugliese che erano stati individuati durante la fase di mappatura.

Un elemento di carattere generale che accomuna tutti i Centri Antiviolenza è di essere gestiti da associazioni del terzo settore che, nella maggior parte dei casi, sono anche titolari del servizio.

## Dati sul servizio

- Solo due centri sono aperti tutto il giorno dal lunedì al venerdì. Nei momenti in cui i centri sono chiusi, la metà di essi è comunque raggiungibile con un apposita linea telefonica.
- Tutti i Centri Antiviolenza prevedono un percorso individuale stabilito dall'equipe in seguito alla valutazione del caso specifico.
- Offrono ascolto telefonico, accoglienza e distribuzione di informazioni, attivazione della rete di servizi sul territorio, counselling psicologico, attività di sensibilizzazione. Quasi tutti, inoltre, offrono servizi quali l'accompagnamento ad un servizio esterno, la consulenza legale, l'organizzazione di attività formative, la terapia psicologica ed il sostegno alla ricerca dell'alloggio.
- Quattro centri su sei forniscono anche prestazioni per minori che siano stati personalmente vittime di violenza o che abbiano subito indirettamente la violenza in quanto figli di donne maltrattate.

## Dati sull'utenza e sul personale

- Nel corso del 2008 i centri antiviolenza monitorati hanno registrato l'accesso al servizio di 147 utenti, ripartiti in modo molto differente tra le diverse strutture.
- L'utenza non è rappresentata solo da donne vittime di violenza, ma anche da minori di sesso maschile (31 su 147), che sono stati tutti seguiti dal Centro Antiviolenza Crisalide.
- Gli/le stranieri/e tra gli utenti complessivi rappresentano solo il 5% del totale.
- Le donne maggiormente colpite dal fenomeno della violenza che si rivolgono ai centri hanno in larga misura un'età compresa tra i 35 e i 54 anni (45% del totale delle donne).
- La quasi totalità delle utenti risiede nel comune in cui ha sede il centro.
- Nella maggior parte dei casi si tratta di donne coniugate vittime di violenza domestica.
- La quasi totalità dei Centri Antiviolenza impiega esclusivamente volontarie.
- In tutti i Centri è presente un/a coordinatore/trice.

# Indicatori transnazionali per i servizi diurni/1

Il gruppo di lavoro transnazionale ha creato e condiviso, sulla base della letteratura e delle esperienze internazionali e locali, una lista di indicatori per i servizi diurni (come i Centri antiviolenza) ed una per le strutture residenziali per le donne vittime, ovvero caratteristiche che tali servizi devono avere per essere “di qualità”.

A mò di esempio si riportano qui alcuni item della lista relativa ai servizi diurni:

## **Sicurezza**

-Devono essere garantite privacy e riservatezza.

## **Accessibilità**

-Il Centro deve avere un indirizzo pubblico ed essere facilmente accessibile.

-L'ammissione non deve essere subordinata alla denuncia dell'autore.

-Il servizio deve essere in grado di attivarsi anche nell'emergenza.

-Deve disporre di una linea telefonica gratuita aperta 24 ore.

# Indicatori transnazionali per i servizi diurni/2

## **Staff**

- Lo staff deve essere almeno in parte retribuito.
- Lo staff deve poter disporre di supervisione esterna su richiesta.
- Tutto lo staff dovrebbe avere sensibilità di genere e esperienza delle dinamiche della violenza.

## **Processo**

- Insieme a ogni donna deve essere strutturato un percorso individualizzato sulla base dei propri bisogni e desideri, nel quale il centro rappresenta una fase.
- Per ogni caso dovrebbe esserci una figura di riferimento che coordina le azioni e che rappresenta il principale interlocutore della donna.
- Dovrebbero essere raccolti dati sul numero di utenti e contatti. Questa raccolta dovrebbe seguire un modello comune.

## **Attività**

Il centro deve disporre di:

- Tutti i sostegni necessari alla donna, anche eventualmente attraverso servizi della rete di collaborazione.
- Supporto alla transizione ad una casa rifugio.
- Meccanismi di sostegno a minori o altre persone che dipendono dalla donna.

# Buone pratiche locali

La ricerca prevedeva anche la selezione da parte dei partner di alcune esperienze interessanti e particolari di intervento sul target, da scambiare e discutere insieme. Per la selezione delle esperienze si è optato per una valutazione multi-stakeholder, ovvero ci si è basati sul parere e la conoscenza dei partner come addetti ai lavori da un lato e degli altri attori del sistema, in particolare i testimoni privilegiati, dall'altro. Si riportano qui di seguito in forma anonima alcuni elementi che caratterizzano le buone pratiche selezionate sul territorio pugliese.

## Alcune caratteristiche comuni dei servizi

- Gratuità per l'utenza
- Lavoro di rete tra associazioni e istituzioni
- Diversificazione e integrazione delle prestazioni offerte
- Continuità nel tempo

# Buone pratiche locali

## Alcune specificità

- Presa in carico del problema della tratta di esseri umani, anche di sesso maschile.
- Assistenza legale gratuita alle vittime, che si traduce anche nella costituzione dell'ente pubblico titolare del servizio come parte civile nei procedimenti.
- Modello di accoglienza "al femminile", gender-oriented.
- Numero telefonico unico di ascolto con accesso anonimo.
- Campagna di sensibilizzazione della cittadinanza sul fenomeno della violenza ad elevato impatto comunicativo e mediatico e ad elevata penetrazione dell'utenza potenziale, attraverso il presidio dei luoghi del quotidiano delle donne.